

**Martedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Beata Vergine Maria Addolorata**

**Lectio: Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9**

**Giovanni 19, 25 - 27**

### 1) Preghiera

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente sua Madre, a lui unita nel dolore, fa' che la tua Chiesa, resa con lei partecipe della passione di Cristo, giunga alla gloria della risurrezione.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

*Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.*

*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

● Chi è il sommo sacerdote, quello che officia i riti ed offre i doni e i sacrifici per i peccati? La sua dignità e il suo essere sacro gli derivano dalla potenza di Dio, perché il sacerdote non ha in sé la possibilità in quanto essere umano rivestito di fallibilità e debolezza, solo con lo Spirito del Signore è in grado di riconoscere la sua fragilità e provare prima di tutto su sé stesso il sentimento della compassione. Solo provato dai suoi errori, dai suoi peccati, è in grado di diventare uomo tra gli uomini, vittime comuni del peccato originale. Il suo offrire sacrifici per i peccati nasce anche dalla sua esigenza di purificarsi come quella degli altri uomini. Nessuno può essere sacerdote se questo servizio non viene generato dalla chiamata di Dio, l'unica potestà che può rendere l'uomo suo servitore e con il pregio di parlare a suo nome. Così lo stesso Gesù Cristo non si attribuì la sua gloria, ma fu sommo sacerdote perché gli fu conferito da Dio. Questo non fece di Gesù un privilegiato, ma la sua prova fu quella di vivere tutte le fragilità e i drammi umani, ultimo quello della morte terribile in croce. Solo così Cristo poté essere uomo, e solo così poté essere definito divino, immerso nell'amore del suo gesto di offerta di tutto sé stesso, per la redenzione di noi tutti. Cristo seppe essere immenso perché accettò di essere piccolo. Fu invincibile perché accettò di farsi vincere nella carne fino alla morte. Fu eterno perché accettò dal Padre di farsi condurre sulla croce per amore degli uomini. Cristo visse da uomo e con gli uomini, e tutta la sua esistenza fu quella di vita sacerdotale in obbedienza al Padre.

● Nel capitolo 5 Ebrei continua a spiegare il senso del sacerdozio di Cristo. Egli non era sacerdote secondo l'ordine di Aronne, ma come Melchisedek. Eppure anche egli come uomo dovette imparare l'obbedienza, e conoscere la sofferenza. Questa lettura risulta collegata al vangelo di questa domenica in cui si parla dell'ora attraverso cui Gesù dovette passare.

● Cristo, 7 nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Nei giorni della sua vita terrena, traduce un'espressione più forte e cioè: nei giorni della sua carne. In questi versetti si pone l'accento sull'umanità del sacerdote. Per rappresentare gli uomini deve essere uno di loro: per compatire le loro miserie, deve averle condivise. L'umanità di carne è attestata in Gesù da tutta la sua vita terrena, dalla sua debolezza, soprattutto dalla sua agonia e dalla sua morte. Le sue preghiere (ricordiamo l'agonia del Getsemani, narrata da tutti gli evangelisti) vennero esaudite per il suo pieno abbandono, cioè per la sua obbedienza totale alla volontà del Padre. E' stato esaudito non nell'essere sottratto alla morte fisica, ma per essere stato

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Moreno Babboni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano Matris Domini

sottratto al suo potere. Dio ha trasformato questa morte in un'esaltazione di gloria. C'è quasi un gioco di parole nei termini greci ascoltare dal basso (obbedire) e ascoltare dall'alto (esaudire).

- 8 Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì  
C'è un movimento di discesa e uno di salita. Gesù che grida e supplica per essere salvato dalla morte, e viene salvato, ma vi passa attraverso. Impara l'obbedienza attraverso la sofferenza. Questo era uno degli elementi dell'educazione nella cultura greca. Vi sono anche alcune affinità con l'inno Cristologico di Fil 2,6-11.

- 9 e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.  
Gesù è stato reso perfetto dal Padre, attraverso questa sofferenza e questa obbedienza. Così è causa di salvezza per tutti coloro che come Lui si sottomettono nell'obbedienza a Lui e a Dio. Ecco perché può realizzare degnamente il compito del sommo sacerdote. Ha provato la condizione umana, è passato attraverso la sofferenza e la morte, nell'obbedienza a Lui tutti possono ottenere la salvezza.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27**

*In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27**

- Il mondo ha tanto bisogno di compassione e la festa di oggi ci dà una lezione di compassione vera e profonda. Maria soffre per Gesù, ma soffre anche con lui e la passione di Cristo è partecipazione a tutto il dolore dell'uomo.

La liturgia ci fa leggere nella lettera agli Ebrei i sentimenti del Signore nella sua passione: "Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte". La passione di Gesù si è impressa nel cuore della madre, queste forti grida e lacrime l'hanno fatta soffrire, il desiderio che egli fosse salvato da morte doveva essere in lei ancora più forte che non in Gesù, perché una madre desidera più del figlio che egli sia salvo. Ma nello stesso tempo Maria si è unita alla pietà di Gesù, è stata come lui sottomessa alla volontà del Padre.

Per questo la compassione di Maria è vera: perché ha veramente preso su di sé il dolore del Figlio ed ha accettato con lui la volontà del Padre, in una obbedienza che dà la vera vittoria sulla sofferenza.

La nostra compassione molto spesso è superficiale, non è piena di fede come quella di Maria. Noi facilmente vediamo, nella sofferenza altrui, la volontà di Dio, ed è giusto, ma non soffriamo davvero con quelli che soffrono.

Chiediamo alla Madonna che unisca in noi questi due sentimenti che formano la compassione vera: il desiderio che coloro che soffrono riportino vittoria sulla loro sofferenza e ne siano liberati e insieme una sottomissione profonda alla volontà di Dio, che è sempre volontà di amore.

- "In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé". Non c'è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni. È lo stesso Giovanni presente in quella scena. È lui l'esecutore testamentario di Cristo, colui che ha la fortuna di disporre dell'unico vero tesoro che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: Maria Sua Madre. Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa. Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre. E una madre sa

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

esserlo soprattutto nell'ora della prova e nell'ora del buio. Si comprende allora come mai nella preghiera dell'Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell'abbraccio della Madre. La Chiesa stessa quando pensa a chi dovrebbe assomigliare non può fare a meno di pensare a questa donna. La sua capacità di accogliere, esserci, aver cura è ciò che la Chiesa dovrebbe sempre essere in ogni luogo e in ogni tempo. Ma la Chiesa non è qualcosa di astratto. La Chiesa siamo noi, ogni singolo battezzato. Abbiamo tutti la vocazione di vivere come Maria. Ella è il cristianesimo che ci viene chiesto di vivere. Ella la discepola per antonomasia. Maria è sempre tutta la relativa a Cristo. Il suo centro focale è Cristo. La sua vita ruota attorno a Lui. Ci si può salvare senza Maria? Io risponderei con un'altra domanda: Si può vivere senza una madre? Sì, si può; ma quanto è difficile. Ma ricorda che se sei in Croce, lì sotto c'è certamente Lei. Maria è ciò che Dio ha scelto per non lasciarti solo.

- Oggi, festa dell'Addolorata, il vangelo del giorno ci presenta il passaggio in cui Maria, madre di Gesù, ed il discepolo amato, si incontrano sul calvario dinanzi alla Croce. La Madre di Gesù appare due volte nel vangelo di Giovanni: all'inizio, alle nozze di Cana (Gv 2,1-5), ed alla fine, ai piedi della Croce (Gv 19,25-27). Questi due episodi, presenti solo nel vangelo di Giovanni, hanno un valore simbolico assai profondo. Il vangelo di Giovanni, paragonato agli altri tre vangeli, è come una radiografia degli altri tre, mentre che gli altri tre sono solo una fotografia dell'accaduto. Il raggio X della fede aiuta a scoprire negli eventi dimensioni che l'occhio umano non riesce a percepire. Il vangelo di Giovanni, oltre a descrivere i fatti, rivela la dimensione simbolica che esiste in essi. Così, nei due casi, a Cana ed ai piedi della Croce, la Madre di Gesù rappresenta simbolicamente l'Antico Testamento in attesa della venuta del Nuovo Testamento e, nei due casi, lei contribuisce all'avvento del Nuovo. Maria appare come l'anello tra ciò che c'era prima e ciò che verrà dopo. A Cana simbolizza l'AT, percepisce i limiti dell' Antico e prende l'iniziativa affinché giunga il Nuovo. Dice a suo Figlio: "Non hanno vino!" (Gv 2,3). E sul Calvario? Vediamo:

- Giovanni 19, 25: Le donne ed il Discepolo Amato, insieme ai piedi della Croce. Così dice il Vangelo: "La madre di Gesù, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa', e Maria Maddalena stavano presso la Croce di Gesù". La "fotografia" mostra la madre insieme al figlio, in piedi. Donna forte, che non si lascia abbattere. "Stabat Mater Dolorosa!" E' una presenza silenziosa che appoggia il figlio nel suo dono fino alla morte, ed alla morte di croce (Fil 2,8). Ma il "raggio-X" della fede mostra come avviene il passaggio dall'AT al NT. Come è avvenuto a Cana, la Madre di Gesù rappresenta l'AT, la nuova umanità che si forma a partire dal vissuto del Vangelo del Regno. Alla fine del primo secolo, alcuni cristiani pensavano che l'AT non era più necessario. Infatti, all'inizio del secondo secolo, Marcione rifiutò tutto l'AT e rimase solo con una parte del NT. Per questo, molti volevano sapere quale fosse la volontà di Gesù riguardo a questo.

- Giovanni 19,26-28: Il Testamento o la Volontà di Gesù. Le parole di Gesù sono significative. Vedendo sua madre, ed accanto a lei il discepolo amato, Gesù dice: "Donna, ecco tuo figlio." Dopo dice al discepolo: "Ecco tua madre." L'Antico ed il Nuovo Testamento devono camminare insieme. La richiesta di Gesù, il discepolo amato, il figlio, il NT, riceve la Madre, l'AT, a casa sua. Nella casa del Discepolo Amato, nella comunità cristiana, si scopre il senso pieno dell'AT. Il Nuovo non si capisce senza l'Antico, né l'Antico è completo senza il Nuovo. Sant' Agostino diceva: "Novum in vetere latet, Vetus in Novo patet". (Il Nuovo è nascosto nell'Antico. L'Antico sboccia nel Nuovo). Il Nuovo senza l'Antico sarebbe un edificio senza basi. E l'Antico senza il Nuovo sarebbe un albero fruttale che non arriva a dare frutti.

- Maria nel Nuovo Testamento. Di Maria parla poco il NT, e lei dice ancora meno. Maria è la Madre del silenzio. La Bibbia conserva appena sette parole di Maria. Ognuna di esse e come una finestra che permette uno sguardo dentro la casa di Maria e scoprire come era il suo rapporto con Dio. La chiave per capire tutto questo ci viene data da Luca: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica." (Lc 11,27-28)

1<sup>a</sup> Parola: "Come può avvenire ciò se non conosco uomo!" (Lc 1,34)

2<sup>a</sup> Parola: "Ecco la serva del Signore, si faccia in me secondo la tua parola!" (Lc 1,38)

3<sup>a</sup> Parola: "L'anima mia glorifica il Signore, esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore!" (Lc 1,46-55)

4ª Parola: "Figlio mio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo" (Lc 2,48).

5ª Parola: "Non hanno vino!" (Gv 2,3)

6ª Parola: "Fate tutto ciò che vi dirà!" (Gv 2,5)

7ª Parola: Il silenzio ai piedi della Croce, più eloquente di mille parole! (Gv 19,25-27)

### **6) Per un confronto personale**

- Salvaci, Signore, perché speriamo in te. Preghiamo ?
- Perché la Chiesa sia madre di fede e di amore per tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Perché la società civile sia attenta alle sofferenze e ai bisogni dei più diseredati. Preghiamo ?
- Perché le famiglie degli handicappati, dei drogati e dei carcerati, trovino nei vicini affetto e aiuto. Preghiamo ?
- Perché chi piange la morte di una persona cara sperimenti l'amore di Dio e la speranza della risurrezione. Preghiamo ?
- Perché tutti noi che partecipiamo a questa messa, impariamo da Maria a fare la volontà del Padre. Preghiamo ?
- Per le mamme che piangono la sorte dei figli. Preghiamo ?
- Perché comprendiamo il valore della sofferenza. Preghiamo ?
- Signore, che hai voluto associare alla passione del tuo Figlio il dolore di Maria, accogli le nostre preghiere, e rendici degni di completare in noi le sofferenze di Cristo a vantaggio di ogni uomo. Preghiamo ?
- Mi è mai capitato di chiedere un aiuto al Signore con preghiere e suppliche, grida e lacrime? Sono stato esaudito?
- In quali situazioni ho capito che l'unico atteggiamento possibile era l'obbedienza? E' stato un atteggiamento fecondo?
- Mi sento partecipe della salvezza che Gesù mi ha meritato con la sua morte?

### **7) Preghiera finale : Salmo 30**

**Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

*In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.  
Tendi a me il tuo orecchio.*

*Vieni presto a liberarmi.  
Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.  
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori.*

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,  
a chi in te si rifugia.*